

Nel Molise le "radici" sono cristiane ma aborti, abusi e fuorilegge sono di destra

FEDERICO ORLANDO
SEGUE DALLA PRIMA

Ma probabilmente nel Molise queste cose neppure si sanno bene, visto che tutte le tv locali sono in mano alla destra; e l'unica equilibrata è stata visitata qualche giorno fa dalla finanza, su richiesta della destra, per violazione della par condicio.

Forse i molisani, tutti casa e lavoro come sono, ignorano pure come la giunta Iorio spenda i soldi della regione per promuoverne l'immagine: esempio i 200 mila euro alla Santanchè per organizzare a Milano una manifestazione contro l'Aids (ne parlò Barbacetto in un'inchiesta di *Diario*, aprile 2005, sullo scandalo Ciarrapico-Molise-Santanchè-Pomicino); o i 150 mila euro destinati da Jorio a Italia 1 per la trasmissione trash, *On the road*, giustificati come marketing territoriale in due servizi che nessuno ha visto, causa orario notturno. E via elencando, tra sperperi e abusi di potere che fanno di Iorio il gemello pastorale di Totò Cuffaro. Ma, peggio dei particolari, sono i comportamenti politici. Leggo anch'io sul

Corriere della sera che Iorio (l'arte di fregare Dio e gli uomini è vecchia come il cucco) ha fatto scrivere nello statuto della regione le «radici cristiane della cultura molisana». Ne sarà felice papa Ratzinger, al quale, però, non so se abbiano detto che l'ex sindaco di Termoli onorevole Di Giandomenico (Udc) è stato arrestato e poi mandato ai domiciliari perché non estraneo – secondo i giudici – alle pratiche abortiste che sua moglie Patrizia De Palma, primaria ostetrica all'ospedale di Termoli e cristianamente obiettrice di coscienza, tuttavia praticava in privato nel suo studio: per cui è rimasta vario tempo in galera, ed è in attesa di giudizio. A sua volta l'onorevole, espulso dall'Udc di Casini ma per due volte protetto dalla giunta per le autorizzazioni della Camera contro la richiesta di arresto, è stato arrestato un minuto dopo la fine della scorsa legislatura e la perdita dell'immunità parlamentare. I molisani di Termoli hanno reagito eleggendo un sindaco di centrosinistra. Iorio, invece, potrebbe farcela ancora. Il suo avversario Ruta gli ha detto, in un faccia a faccia: «Hai assegnato 300 mila euro di consulenze negli ultimi giorni di campagna elettorale». E fossero solo questi, si mormora in Molise. Dove ci si vanta, con autoironia, di avere il presidente più fuorilegge d'Italia. Iorio, infatti, è stato dichiarato due volte decaduto dai tribunali.

Nel 2001 fu eletto deputato a maggio, a novembre fu eletto presidente della regione contro l'articolo 122 della Costituzione. A differenza dei suoi predecessori di centrosinistra, rimase per 14 mesi con la doppia carica e la doppia indennità, alla quale si aggiunse una terza carica in seguito al terremoto di San Giuliano: per il quale è stato nominato commissario dal governo Berlusconi. Sicché pare che il brav'uomo costi ai molisani 50 o 60 mila euro al mese. Il 9 aprile scorso, sempre presidente del Molise, Iorio è stato eletto senatore. La giunta delle elezioni del Senato, riunita finalmente l'11 ottobre, gli ha dato trenta giorni per dimettersi, che scadono l'11 novembre: tutto il tempo per fare la campagna elettorale da presidente e influenzarla. Record nazionale, dicevamo, visto che Cuffaro ha solo due incarichi (presidente e senatore) e che gli altri due presidenti eletti, Galan e Formigoni, si sono dimessi dal parlamento, segnando anche così l'enorme differenza morale che, almeno su certe questioni, separa le classi dirigenti del Nord da quelle del Sud. Ora il giudizio finale è nelle mani degli elettori molisani. Qualcuno ci spera. Qualche altro dubita che essi possano essere più bravi, severi e tempestivi delle varie magistrature e delle giunte per le elezioni.

Da questa coalizione mi sento colpevolizzato

AVER VOTATO il governo Prodi mi costerà, per i prossimi cinque anni, oltre cinquemila euro. Non ho creduto a Berlusconi quando diceva, in campagna elettorale, che il centrosinistra avrebbe aumentato le tasse e ho convinto altri che si trattava della solita bufala del personaggio. Ora assisto a un aumento delle aliquote, ma quotidianamente salta fuori una nuova tassa: l'aumento del bollo è l'ultima chicca di una finanziaria incredibile. Ho trovato poi veramente modesto pensare che la revisione delle aliquote possa ga-

rantire giustizia sociale e rilancio economico. Per avvantaggiare i "poveri" occorre una diversa politica dei redditi, non il palliativo ridicolo delle politiche fiscali e per il rilancio non serve aumentare la pressione fiscale. Ma quello che mi fa dire che non voterò più questa coalizione è che – finché ci sarà Berlusconi nel centrodestra – non andrò neppure a votare, è altro: per la prima volta mi sono sentito colpevolizzato e insultato da un governo per avere un reddito da lavoro dipendente alto, che rispecchia semplicemente anni di studio, impegno e responsabilità sul lavoro.

LETTERA FIRMATA (VIA E-MAIL)

Per un rapporto diverso governo-opposizione

HO INQUADRATO Berlusconi sin dalla sua discesa in campo. Ho sempre avuto urtidiosincrasia verso l'ex-commerciante di Arcore che, quand'era al potere, riteneva di gestire la politica alla stregua di un contratto di compravendita. Quante volte ho detto che non sapeva perdere e che tenerà sempre di mettere i cosiddetti bastoni fra le ruote a chi non "ubbidisce", non tanto per perseguire una sana e condivisibile strategia politica, ma solo per ambizione personale. Ne inventerà ogni giorno una, pur di sconvolgere il paese, infischiosene dell'andazzo

positivo intrapreso dal governo, facendo apparire un quadro negativo al popolo italiano, strumentalizzando il pensiero populista delle fasce deboli che prima avrebbe "ammazzato" in quanto rompevano gli "zebedei", in dispregio alle richieste dell'opposizione di allora che invocava una giusta politica sociale: l'Italia non è un'azienda da gestire col conto patrimoniale e il conto profitti e perdite, ma anche sostenendo i costi delle fasce sfortunate che non possono o non sono in grado di stare al passo. Via Berlusconi dalla scena, si instaurerebbe un rapporto diverso fra chi governa e chi fa opposizione.

ARNALDO DE PORTI, FELTRE (BL)

Santi, cattolici e pantesimo

HO APPENA LETTO i dati emersi da un sondaggio commissionato dal giornale cattolico *Famiglia cristiana*: gli italiani, vi si dice, invocano spesso l'aiuto da lassù, ma la stragrande maggioranza di chi prega lo fa rivolgendosi ai santi, in particolare a Padre Pio (31 per cento). E solo il 2 per cento prega Gesù Cristo. Per me che sono cristiano, ma non cattolico bensì valdese, è l'ennesima dimostrazione di quanto il cattolicesimo (soprattutto italiano) sia intriso di pantesimo.

LUCIANO COMIDA, TRIESTE

Le lettere vanno spedite a «Europa» Rubrica Lettere - Via di Ripetta 142, 00186 Roma • email: rubrica.lettere@europaquotidiano.it

Una Finanziaria che ci manda allo sbaraglio sotto il fuoco nemico

ENRICO BORGHI*

La prima vittima della legge Finanziaria c'è già. È il mio cellulare. L'altra sera verso le 17, dopo settimane di montagne russe in cui le sue batterie venivano sfibrate ora per ora dai moltissimi amministratori increduli, è collassato di fronte all'emendamento Sartor. Già, perché il povero telefonino non ha retto l'impatto della reazione dei tanti ai quali era stato annunciato che l'accordo di palazzo Chigi del 10 ottobre, che ripristinava condizioni di "potabilità" di una manovra che vedeva gli enti locali fortemente colpiti, era di fatto passato in cavalleria.

Mentre celebriamo le esequie del primo caduto sul fronte finanziario dell'Unione, ancora mi rimbombano nella mente le (giuste) domande di tanti colleghi di tutta Italia. «Ma perché ce l'hanno con noi?»; «Ma cosa abbiamo fat-

to di male?»; «Ma perché colpire così gli amministratori, che in questi anni hanno dato l'anima per il centro sinistra?». Insomma, tira brutta aria.

E non è solo quella che arriva dalla Russia, facendoci passare di colpo dalla giacca al cappotto senza impermeabili di mezzo. E anche quella di una Finanziaria che ha voluto issare gli enti locali al rango degli spendaccioni, degli scialacquatori e degli enti inutili facendosi contagiare dal virus dell'anti-politica sparso a piene mani dalla destra negli anni scorsi. È quella di una relazione tra governo ed enti locali vista come negoziazione tra parti contrapposte, anziché come tra componenti di un medesimo tessuto, di un'unica trama chiamata Italia. È quella di una conclusione sancita dall'emendamento Sartor in cui gli accordi del 10 di

ottobre risultano scritti con l'inchiostro simpatico, lasciando inalterata la cornice nella quale di pensioni non se ne parla perché l'estrema sinistra non vuole, e quindi è più facile prendersela con quegli spendaccioni e dissipatori di sindaci, presidenti di provincia e di comunità montane.

Gli amministratori delle comunità montane si sentono come «soldati in trincea che non capiscono più le ragioni dei loro generali»

Conclusioni che solo il parlamento, ormai, può modificare, ma che lascia l'amaro in bocca ai tanti che in questi anni nei municipi hanno retto di fronte all'incalzare della destra con la speranza che il governo dell'Unione cambiasse finalmente registro di fronte a manovre centraliste e dirigiste.

«È il riformismo, bellezza», mi si potrebbe rispondere. Può darsi. Ma di questo riformismo dall'alto – che guida e spiega anziché recepire e accompagnare – ne abbia-

mo avuto prova, sugli enti locali, già in passato. E non è che sia finita proprio benissimo.

Perché quando i soldati in trincea non capiscono più i motivi per i quali i loro generali li mandano allo sbaraglio sotto il fuoco della mitraglia, e minacciano la diserzione oppure si lasciano sedurre dall'imboscamento, la colpa non sarà sempre di quelli che si rifiutano di andare avanti. Forse nel caldo dei circoli degli ufficiali, gli stati maggiori potrebbero fare qualche riflessione in più, e riflettere sul disagio di coloro ai quali si è chiesto di andare, ancora una volta, all'assalto all'arma bianca.

Perché i tanti colleghi che hanno preso d'assalto il mio cellulare fino a farlo schiattare questo domandano. È troppo chiedere di associarli a un disegno, a un'idea dell'Italia, e renderli consapevoli protagonisti di scelte condivise anziché promettere cose che non si traducono in realtà alimentando in tal modo frustrazione e amarezza?

*presidente Uncem (Unione comunità montane)

Agenda

per segnalare gli appuntamenti agenda@europaquotidiano.it / fax 06.45401041

4 novembre Venezia

OCCUPAZIONE
Il futuro del lavoro è il titolo del convegno di due giorni organizzato dall'Università Ca' Foscari. Il sessione: Lo scenario europeo con L. Mariucci e F. Eyraud. Tavola rotonda su Le politiche del lavoro in Europa: alla ricerca delle "best practices". Interventi: Gérard Larcher, Kajo Wasserhövel, Cesare Damiano, Jesús Caldera. Conclusioni: T. Treu
ORE 9,30 – PALAZZO DUCALE

6 novembre

ENERGIA SOSTENIBILE
Fino al 12 *Settimana dell'educazione all'energia Sostenibile*: l'evento centrale della campagna italiana per il "Decennio Onu di Educazione allo Sviluppo Sostenibile" con il coordinamento dell'Unesco.

Roma

ALIMENTAZIONE
Presentazione del progetto pilota di diffusione della cultura motoria e dell'educazione alimentare per un corretto stile di vita con Silvia Costa, Biancamaria Bosco Tedeschini Lalli, Francesca Morichetti, Emma Catarci, Attilio Parisi, Rita Casella, Claudia Ceruli. Dibattito: *Alimentazione, attività motoria e stili di vita*. Moderatore: Livia Azzariti. Hanno assicurato la loro partecipazione: Emanuele Scafato, Ferdinando Romano, Pasquale Moliterni, Amalia Maria Ambruzzi Paola Pascolino, Marina Rabagliati, Paolo Amadei
ORE 10 - VIA C. COLOMBO, 112

8 novembre Roma

FINANZA
A Palazzo Altieri Giuliano Amato, Giuseppe Mussari, Fabrizio

Saccomanni, Giuseppe Zadra presentano *L'ascesa della finanza* di Silvano Andriani. Presiede Fabio Cerchiai. Saranno presenti l'autore e l'editore
ORE 18 - PIAZZA DEL GESÙ, 49

9 novembre Treviso

INVESTIRE IN ASIA
Investire in Asia. Una strategia per le aziende italiane è il titolo del convegno organizzato da Unindustria Treviso. Partecipano Alberto Zanatta, Alberto Forchielli, Toshiya Masuoka, Ong Ken Yong, Pietro Modiano, Dimitris Tsitsiragos, Eugenio Emiliani, Stefano Beraldo. Conduce i lavori Romeo Orlandi
ORE 14,30 - BOSCOLO HOTEL MAGGIOR CONSIGLIO, VIA TERRAGLIO 140

11 novembre Milano

ECONOMIA
Competere meglio, liberare le opportunità, includere di più. Politica, Economia, Società di fronte alla sfida per rilanciare l'Italia sulla scena globale Incontro organizzato dai Ds. Intervengono tra gli altri Filippo Penati, Luigi Vimercati, Gino Nicolais, Barbara Pollastrini, Pierluigi Bersani
ORE 9,30

14 novembre Roma

TV E MINORI
Televisione e minori. Benefici e rischi. Valutazioni giuridiche, mediche, psicologiche. Giovanni Conso, Paolo Gentiloni, Emilio Rossi. Presiedono Mario Morcellini, Marettta Interverranno: Rosy Bindi, Corrado Calabrò, Giuseppe Fioroni, Mario Landolfi, Francesco Pizzetti. Introduzione: Etica e diritto di Giorgio Oppò. Relazioni: Giuseppe Saggese, Rosario Priore,

Anna Oliverio Ferraris, Paolo Spada, Michela Manetti. Contributi programmati Pier Marco Aroldi Marco Bassetti, Carlo Bixio, Luciano Corradini, Alfredo Rizzi, Simonetta Matone, Eligio Resta. Alle ore 15,30 tavola rotonda: *Indicazioni e suggerimenti*. Moderatore: Bruno Vespa. Partecipano: Gianni Biondi, Luca Borgomeo, Giancarlo Leone, Cesare Mirabelli, Gina Nieri, Livia Pomodoro, Aldo Ugazio. Ore 17 Conclusioni di Riccardo Chieppa. Comunicazioni scritte Giovanni Bechelloni, Francesco Casetti, Agata Gambardella Piomallo, Roberto Maragliano, Roberto Giannatelli, Maria Rita Parsi.
ORE 9,45 – VIA DELLA LUNGARA 10

17 novembre Roma

CONTROMAFIE
Libera promuove per tre giorni *Contromafie*, prima edizione degli Stati generali dell'antimafia. L'iniziativa è finalizzata a indicare percorsi e suggerire proposte per un rinnovato impegno antimafia. Saranno chiamati a portare il proprio contributo associazioni, cooperative, scuole, enti locali, mezzi di informazione, rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine, magistrati e singoli operatori impegnati nella lotta alle mafie.

La Margherita

4 novembre Varese

CONGRESSO GIOVANI
Le radici del futuro: questo è il titolo del 2° congresso provinciale dei Giovani che si svolgerà presso la sede. Apre la

relazione del coordinatore uscente Emanuele Pini. Partecipa Paolo Rossi.

ORE 15 - VIALE MILANO 19

6 novembre Milano

IL DUCATO DI MILANO
La Grande Milano, ovvero la città metropolitana: seminario organizzato dalla Margherita. Dopo il saluto di Patrizia Toia, coordinamento e relazione introduttiva di Livio Tamburi. Intervengono Aldo Bonomi, Linda Lanzillotta, Pier Andrea Chevallard, Giancarlo Pola, Enzo Balboni.

ORE 9,30 - PALAZZO VISCONTI, VIA CINO DEL DUCA 8

Ticino Olona

CONSULTA DEGLI AMMINISTRATORI
Presso la sede di Busto Garolfo serata degli amministratori dl
ORE 21

Bari

SANITÀ PUGLIESE
La nuova sanità pugliese: il ruolo del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta. Convegno introdotto da Annalisa Altomare. Saluto di Fabiano Amati. Coordina: Enzo Cappellini. Intervengono: Filippo Anelli, Mary Riina, Gigi Nigri, Francesco Bux, Lea Casentino. Concludono: Alberto Tedesco, Antonio Gaglione, Gero Grassi
ORE 16 - HOTEL EXCELSIOR, VIA G. PETRONI 15

17 novembre Fiesole

PATRIOTTISMO
Patriottismo dolce. Identità, territorio, coesione, competizione. Tre giorni per ragionare di politica, società, futuro. Per lavorare per il Partito democratico.